



Il grande esodo

*Nelle vie calde la temperatura s'alzerà
Moltitudine, moltitudine
Non si erano mai viste
Code tanto grandi, tanto lunghe
Tanto grandi, tanto lunghe
Franco Battiato*

Ci siamo! Il tempo delle tanto attese vacanze è arrivato e con esso il momento in cui le strade si riempiono di veicoli in spostamento da una parte all'altra del nostro paese. Questo tempo di pace e relax, divertimento e avventure (a seconda di come lo si voglia declinare) porta con sé anche la ben nota insidia dell'aumento degli incidenti stradali. È naturale: più mezzi circolano più sono alte le probabilità che gli incidenti si verifichino. Ci saranno poi giornate in cui gli spostamenti si concentreranno in maniera particolare. Sono quelle che evocativamente vengono definite da "bollino nero", quelle in cui risulta proprio azzeccata l'espressione utilizzata per l'occasione in Polizia Stradale, ovvero "l'esodo estivo" (chissà se con una involontaria citazione del brano di Franco Battiato intitolato "L'esodo", inclusa nell'album "L'arca di Noè" del 1981).

In molti casi si tratterà di lunghi spostamenti da un estremo all'altro della penisola, saranno quindi viaggi faticosi ed estenuanti, considerando appunto le condizioni del traffico e quelle meteorologiche. Avendo affrontato parecchi di questi viaggi, capisco benissimo come dopo alcune ore di guida l'unico pensiero di chi sta al volante sia quello di arrivare il prima possibile. La stanchezza, la voglia di vedere di nuovo i luoghi amati, magari il caos dei bambini che in auto ben presto iniziano ad annoiarsi, spingono ad abbreviare il viaggio il più possibile. Beh, notoriamente l'unico modo per farlo è aumentare la velocità!

Si vengono quindi a scontrare due esigenze opposte, quella dettata dalla stanchezza e dal desiderio di arrivare a destinazione e quella della sicurezza. Naturalmente, all'aumentare della stanchezza e anche della noia derivante dalle lunghe ore di guida si viene a perdere la lucidità e il processo decisionale diventa meno efficace. Inoltre, col passare



delle ore si sviluppa l'abitudine alla guida ad alta velocità, si inizia a correre in modo quasi automatico e a percepire appena un ulteriore aumento di velocità che, come sappiamo, enfatizza in maniera esponenziale il pericolo di gravi danni in caso di collisione. Mi è capitato di notare, infatti, in base alla diretta esperienza personale, come all'inizio di un lungo viaggio in autostrada si tenda a tenere una velocità contenuta, per poi aumentarla gradualmente, come se il guidatore stesso, e non solo il motore della sua auto, si "scaldasse". Allo stesso modo, una volta lasciata l'autostrada, non è proprio così immediato regolare la velocità di guida al nuovo contesto. Si rimane per così dire "accelerati" per un certo lasso di tempo.

Se questa è la tendenza naturale del guidatore su lunga percorrenza, viene da chiedersi cosa sia possibile fare per produrre un cambiamento. Certo si può intervenire in termini di controllo

e sanzione dei comportamenti indesiderati, ma come è possibile produrre un cambiamento interno anziché indotto dall'esterno?

Come spesso mi capita, provo a partire da una esperienza personale. Da qualche settimana, costretto da problemi meccanici insormontabili della mia vecchia auto, ho dovuto comprarne una nuova (nuova si fa per dire, "usata ma tenuta bene" come canta Luca Carboni in "Mare mare"). Dato che la nuova auto è piuttosto grande e pesante, ho iniziato a pormi il problema dei consumi e ho subito verificato come lo stile di guida influenzi notevolmente il risultato finale. Ho provato allora a guidare con calma, tenendo velocità più basse di quanto non facessi di solito, e in questo modo ho visto che i consumi erano molto più bassi, rimanendo in definitiva accettabili. Ma l'altra cosa che ho potuto sperimentare è che per quanto riguarda i tempi di percorrenza cambiava veramente poco. Tra una guida aggressiva e una più tranquilla, non per questo in stile "lumaca" ma solo meno spinta nella velocità massima e più regolare, i consumi si riducono drasticamente mentre i tempi si allungano di poco. Invito chi ne avesse voglia e provare e a verificare personalmente.

Se trasponiamo questo tipo di consapevolezza nell'ambito del tipico lungo viaggio autostradale intrapreso per recarsi in vacanza, dobbiamo concludere che il nostro istinto di guidatore ci induca a correre una certa quota di rischi ripagandoci con ben poco. Dovremmo renderci conto che tanti costi in termini di pericoli corsi e anche di consumi portano come risultato l'arrivo a destinazione in anticipo di qualche decina di minuti. Non consideriamo poi che alla prima coda trovata lungo il percorso ogni vantaggio accumulato in precedenza guidando ad alta velocità viene immediatamente annullato.

Avessi quindi il compito di indicare un tema per una campagna di sensibilizzazione per il contenimento della velocità in autostrada, punterei sul messaggio per cui correre troppo è sostanzialmente inutile in quanto espone a gravi rischi regalando un lasso di tempo così breve da non poter essere considerato un vantaggio reale.

Quanto detto vale anche per la guida in città, dove tra semafori e precedenza il percorso è così irregolare che guidare molto veloce non ha davvero alcun senso. Al tempo stesso però nel contesto urbano gli ostacoli e gli imprevisti possibili sono talmente tanti che la prudenza diviene una caratteristica indispensabile per il bene comune.

Per voi e per me, quindi, che state per iniziare il vostro esodo, non posso che rimarcare la necessità di uno sforzo di consapevolezza, invitandovi a non trasformarvi nel giro di qualche ora in una macchina che guida un'altra macchina. In fondo, all'auto che state guidando frega poco di arrivare prima, e se ci pensate bene non dovrebbe interessare molto neanche a voi.

***Psicologo-Psicoterapeuta**